

Titolo || Dieci anni di nanou e una nuova scommessa strettamente confidenziale. Restituire il tempo dell'opera

Autore || Marco Valerio Amico

Pubblicato || Roberta Nicolai, Ludovica Marinucci, a cura di, *PiTTi / Piccoli Testi (non solo) Teorici*, pag. 31, TriangoloScalenoTeatro, nucleoartzine.com, 2014

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 1 di 1

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

Dieci anni di nanou e una nuova scommessa strettamente confidenziale. Restituire il tempo dell'opera

di *Marco Valerio Amico / gruppo nanou*

Se nello spazio teatrale il tempo è detenuto dall'opera giacché questa intrattiene, delude, forza e sposta l'attenzione dello spettatore, il mio desiderio è tentare di restituire il tempo al fruitore. L'opera rimane lì: si lascia osservare. Il *corpo* non intrattiene più.

Per *corpo* non intendo più solo quello umano. Il *corpo* è carne, luce, scena, suono.

Il *corpo* serve per distrarre, per far spostare fisicamente lo spettatore e attrarlo verso la stanza a fianco perché possa procedere nel percorso che sceglie di compiere.

Distrarre perché il *corpo* non è più l'opera, bensì un mezzo attraverso il quale si possa trovare l'opera che sta a lato, sfuggente, personale. È questo *corpo* che si mette a disposizione per creare l'ambiente, il paesaggio offerto.

Distrarre.

Penso sia una delle parole più importanti che ho trovato durante questi dieci anni di attività. L'erotismo che tanto ho inseguito, ora lo ritrovo chiaramente solo quando sono distratto. La distrazione che attrae, che sposta, che mi sposta verso un luogo che ancora non conosco fino a trascinarci dove io desidero restare, liberamente.

Il percorso si fa drammaturgia e dramma. Diventa importante tracciarlo con la consapevolezza che è mio e non di un altro, ma che non può più appartenere solo a me e quindi offro l'opportunità di disfarlo per ritrovarlo privato.

Abbandono la segnaletica, la falso, la posizione in modo esattamente disattento.

Lascio la libertà perché possa farsi quel dramma che può essere solo intimo e personale perché offerto, scelto, ri-composto e vissuto da chi attraversa.

Diventa importante poter accedere e manipolare, tornare indietro, forse non trovare ciò che si è lasciato, perdersi, inciampare in tracce di qualcosa che si è visto, che si sapeva di aver visto ma che forse non è più perché si è spostato un poco più in là.

È la linearità del racconto che si sfalda offrendo l'opportunità di tornare indietro, muoversi velocemente in avanti, ritornare all'inizio, saltare a piè pari un tempo, senza sapere esattamente se lo si potrà recuperare per come lo si è vissuto.

Per questo progetto ho bisogno di lasciare lo spazio teatrale per permettere di camminare tra le opere, come in uno spazio museale.

È al museo che rivolgo lo sguardo perché le opere si lasciano guardare, permettono una relazione in cui l'abbandono, il muoversi oltre, è contemplato, tanto quanto il chiacchiericcio che si crea tra chi osserva insieme.

Ho la necessità di lasciare lo spazio della platea che trattiene le persone sedute per accedere all'opportunità dell'incontro con l'altro che osserva con me in quell'istante senza il posto assegnato ma per condivisione di attrattive.

Parlo dell'opportunità di costruire una comunità estemporanea in cui ogni individuo sia libero di scegliere. Offro l'opportunità del disordine affinché ognuno possa trovare il suo posto esatto e mobile.

Ho la necessità di lasciare che l'inizio e la fine siano dettati da una scelta personale. Rimane solo l'orario di apertura e l'orario di chiusura del luogo, il *tempo di accesso*.

Il *corpo* come il dipinto abbandona il ritmo, abbandona la necessità di riflettersi in chi guarda.

Triangolo Scaleno Teatro


Contributi degli artisti di Teatri di Vetro 8
festival delle arti sceniche contemporanee

A cura di Roberta Nicolai e Ludovica Marinucci

danza|teatro|musica

PiTTi

Piccoli Testi (non solo) Teorici

A silhouette of a person standing with arms outstretched, holding a blue balloon in the left hand and a red balloon in the right hand. The background is a dark, smoky or hazy gradient.

Roberto Scappin|Paola Bianchi|Rinus Van Alebeek|Clinica Mammuto|
Opera|Simone Perinelli|Canio Loguercio|Gruppo Nanou|Gianni Farina|
Enea Tomei|Sabino Civilleri Manuela Lo Sicco|Licia Lanera|Laura Boato|

Gli autori, come artisti, marcano i propri limiti, di tempo, di spazio, di denaro. Denunciano le difficoltà, le impossibilità, le sottrazioni proprie e dei sistemi in cui le loro creazioni si realizzano. Connettono l'interno e l'esterno, lo sguardo da vicino e da lontano alla ricerca costante di chi li guarderà. Coinvolgono nella propria vicenda creativa le esistenze a margine, evocando un tempo arcaico, mistico, tragico. Giocano con grandezze diverse, ricercando l'enormità del sentire umano nel teatro che si fa minimo, banalmente compilativo, luogo di memorie, ricordi, oggetti di affezione. Resistono alle logiche del sarcasmo, del cinismo del nostro tempo per restituire tempo per sé stessi e per lo spettatore, restituirgli libertà, distrarlo dalla quotidianità e riempire quel luogo pubblico – che è il teatro – di tracce intime, farne un luogo privato, molti luoghi privati. Si muovono nei labirinti personali, creando mappe da fonti, autori, dalla vita e man mano da fatti banali, fluenti e sparpagliati, di cui tessono la trama. Ciò che fanno su di sé si traduce in invito, in prospettiva per chi vedrà il lavoro. *Tonificano la vigilanza critica.*

un progetto di Triangolo scaleno teatro
www.triangoloscalenoteatro.it
in collaborazione con NucleoArt-zine
www.nucleoartzine.com

a cura di Roberta Nicolai e Ludovica Marinucci
progetto grafico Valeria Loprieno
immagine di copertina Enea Tomei

installazioni contributi
danza TDV8
poesia incontri
video autori
teatro festival
artisti musica
performance